

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **LEGENDS**

25 AGOSTO 2025
ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

VARIATE DERIVE

GIOVANNI PUDDU chitarra

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvise Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettorre al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Liliya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

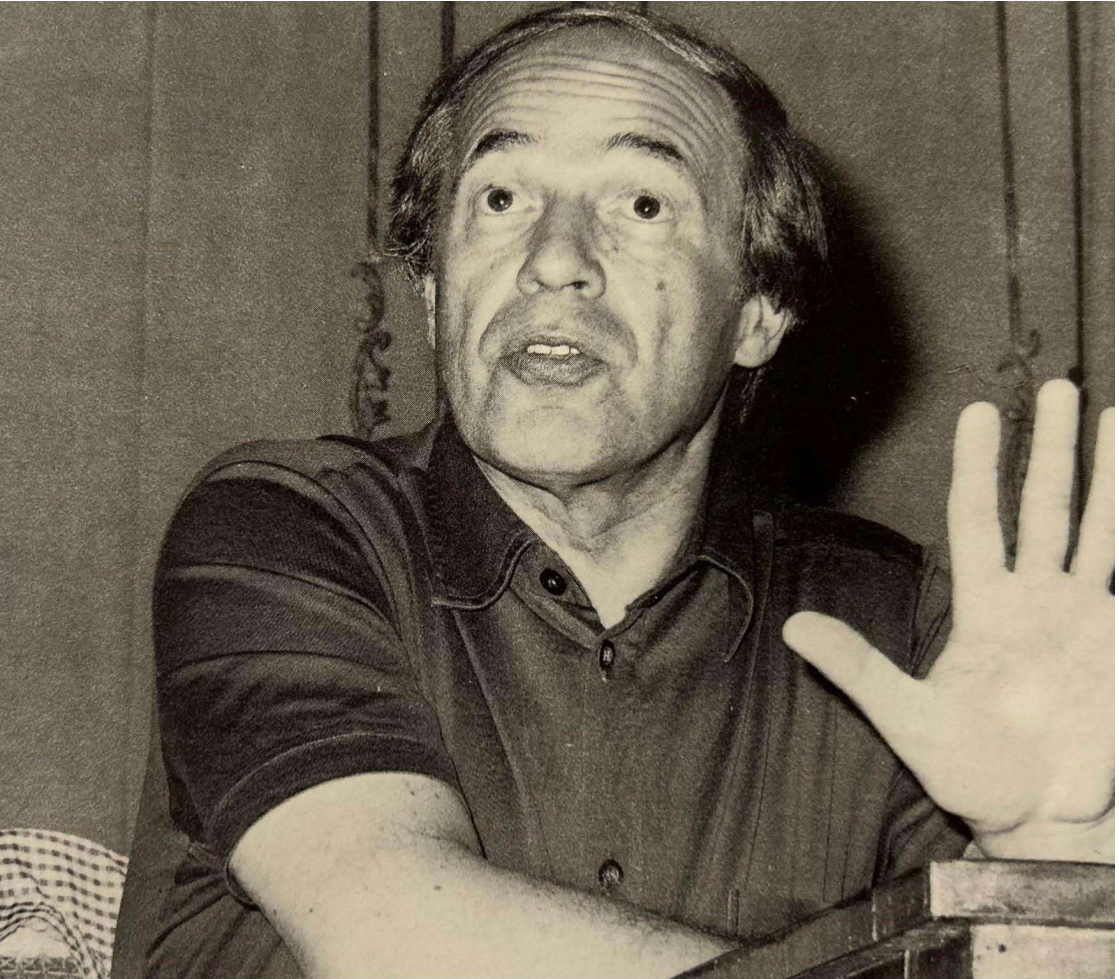
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvis Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

Heitor Villa-Lobos

Rio de Janeiro 1887 – 1959

Prélude n. 3 in La minore “Hommage à Bach”
(1940)

Andante

Mauro Giuliani

Bisceglie 1781 – Napoli 1829

Sonata op. 15 in Do maggiore (1808 ca.)

Allegro spirito

Adagio con grand espressione

Finale. Allegro vivace. Minore. Grazioso. Allegro vivace

Lennox Berkeley

Boars Hill 1903 – Londra 1989

Theme and Variations Op. 77 (1970)

Manuel Maria Ponce

Fresnillo 1882 - Città del Messico 1948

dai *24 preludi* (1808 ca.)

Preludio n. 8. Tranquillo

Stefano Gervasoni

Bergamo 1962

DIRE. Seconda traccia (2023-2024)

dedicato a Giovanni Puddu

commissione Accademia Musicale Chigiana
prima esecuzione assoluta

Fernando Sor

Barcellona 1778 - Parigi 1839

Introduction and Variations on 'Malbroug', Op.28 (1827)

Introduzione

Tema

1° Variazione

2° Variazione – Antino minore

3° Variazione – Tempo primo. Maggiore

4° Variazione

5° Variazione

Lento a piacere

DERIVATIO DELECTAT

di Elisabetta Braga

Questa sera, la chitarra del maestro chigiano Giovanni Puddu guida l'ascoltatore in una *deriva* attraverso tre forme cardine del canone classico occidentale – la sonata, il preludio e il tema con variazioni – concepite come organismi vivi, capaci di trasformarsi ed espandersi, e attraverso le quali lo strumento si rivela nelle sue potenzialità più raffinate, ampliando il proprio linguaggio e arricchendo il repertorio.

Fulcro del programma è la prima esecuzione assoluta di *DIRE. Seconda traccia* di Stefano Gervasoni, su commissione dell'Accademia Musicale Chigiana. Il brano si presenta come l'esito di una riflessione sull'evoluzione formale e linguistica di uno strumento antico, a lungo considerato marginale nella musica occidentale, il cui riscatto si afferma a cavallo tra Sette e Ottocento: da Giuliani e Sor, figure centrali nello sviluppo dell'idioma e delle possibilità espressive della chitarra – alla quale dedicano forme consolidate come la sonata e il tema con variazioni – si passa alle sfumature contemporanee sulla concezione formale, linguistica e timbrica offerte da Berkeley, Ponce e Villa-Lobos.

Questi ultimi incarnano due prospettive opposte e complementari di *deriva* culturale e geografica: mentre Berkeley, compositore inglese, rilegge il tema con variazioni alla luce della tradizione classica europea,

restando immune dagli influssi nazionalistici che caratterizzano gran parte della musica britannica coeva, Ponce e Villa-Lobos reinterpretano il preludio e la scrittura per chitarra alla luce delle tradizioni nazionali di Messico e Brasile – che, per retaggio coloniale, presentano affinità con lo stile spagnolo – e rendono omaggio alla lezione di Bach, in particolare ai celebri 24 *Preludi e Fughe* del *Clavicembalo ben temperato*.

Da questo itinerario emerge, dunque, un secondo filo conduttore: mentre la sonata è fin dalle sue origini riconosciuta come forma autonoma, per la sua natura di “pezzo da suonare” in contrapposizione al “pezzo da cantare” e per l’architettura formale già compiuta, il preludio e il tema con variazioni erano tradizionalmente concepiti in modo diverso. Essi non godevano di autonomia, ma si inserivano come movimenti all’interno di forme più ampie. Solo a partire dal Romanticismo, con la predilezione per forme brevi, libere e dal carattere improvvisativo, queste forme hanno iniziato a conquistare un’identità autonoma, affermandosi come generi a sé stanti della musica strumentale.

La forma del *tema con variazioni* si fonda su un principio semplice ma fecondo: la ripetizione. Un tema – che può essere una melodia, una linea di basso o una progressione armonica – viene riproposto più volte, ogni volta trasformato attraverso modifiche di ritmo, armonia, timbro o tessitura. In questo modo, ciò che è familiare si rinnova costantemente, generando un equilibrio fra unità e varietà (*variatio delectat*).

Fin dal XVI secolo questa tecnica ha dato vita a strutture sia libere, basate sull'ostinato, sia compiute, come nei cicli di variazioni che hanno avuto grande fortuna tra Sette e Ottocento, spesso per tastiera o chitarra. Se talvolta si è guardato con sospetto alla ripetizione o all'ornamento come forme di "decorazione", i grandi maestri hanno saputo trasformare questa pratica in un laboratorio di invenzione, in cui ogni variazione non solo illumina il tema da una nuova prospettiva, ma contribuisce alla costruzione di un percorso espressivo e narrativo.

Il preludio, invece, nasce come brano introduttivo, concepito per presentare la tonalità o l'atmosfera della musica che segue. In origine aveva carattere improvvisativo, e spesso aveva la funzione di attirare l'attenzione dell'ascoltatore, come un preambolo retorico a quanto sarebbe seguito.

I primi esempi scritti compaiono per organo, con la funzione di introdurre il canto in chiesa; successivamente si diffusero anche su strumenti a corde come il liuto, utilizzati per accordare lo strumento, verificarne il suono e sciogliere le dita del musicista. Proprio da questa dimensione improvvisativa e pratica, il preludio mantenne a lungo un carattere didattico, diventando anche modello per l'apprendimento tecnico.

Col tempo, grazie alla sua libertà formale, il termine "preludio" si è adattato a tipologie diverse, fino a

diventare un genere autonomo nel Romanticismo, capace di racchiudere in sé tanto l'immediatezza dell'improvvisazione quanto la raffinatezza stilistica e formale. A questa evoluzione, contribuisce anche la chitarra: i *Preludi* di Ferdinando Carulli op. 1114, ancora nel solco del Classicismo, riflettono una ricerca del linguaggio idiomático dello strumento, basato su arpeggi e accordi che diventeranno tratti distintivi della scrittura chitarristica. Mauro Giuliani amplia le possibilità espressive del genere con il suo gusto preromantico. In pieno Romanticismo, infine, Francisco Tárrega conferisce al preludio un linguaggio più intimo e al tempo stesso segnato da un forte carattere nazionalista, ponendo le basi della moderna tradizione chitarristica.

In questo cammino si inserisce l'opera di Heitor Villa-Lobos, compositore che occupa un posto unico nel panorama musicale del XX secolo, riconosciuto internazionalmente per la sua straordinaria capacità di fondere le tecniche della tradizione europea con una rielaborazione personale e creativa degli elementi propri della musica brasiliana. A differenza di molti compositori che, soggiornando a Parigi, subirono l'influenza del neoclassicismo stravinskiano, Villa-Lobos rimase fedele all'ispirazione bachiana e a un lirismo di matrice romantica, privo di ogni ironia. Decisivo fu l'incontro con Varèse, che, mostrandogli la partitura di *Amériques*, lo incoraggiò a cercare nelle radici indigene

e popolari del Brasile la fonte autentica della sua voce musicale.

La poetica di Villa-Lobos si configura così come una visione pan-storica, fondata sulle corrispondenze tra il canone classico – in particolare Bach – e il patrimonio folklorico brasiliano. Da questa prospettiva nacquero i cicli che meglio ne rappresentano l'estetica: i *Chôros* (1920-29), audace sintesi di modernismo e tradizione popolare, e le nove *Bachianas Brasileiras* (1930-45), in cui l'omaggio al maestro di Eisenach diventa occasione per un dialogo inedito fra Europa e Sudamerica. Il suo nazionalismo, tuttavia, non si riduce a una semplice trascrizione del repertorio popolare: è piuttosto un mosaico caleidoscopico, in cui elementi eterogenei vengono trasfigurati in simboli di identità collettiva, specchio delle molteplici anime della cultura brasiliana.

Il **Preludio n. 3 in La minore**, tratto dai *Cinque Preludi* del 1940, ne offre un esempio emblematico. L'omaggio a Bach si rivela già nella scelta del genere, che affonda le sue radici nell'improvvisazione e trova la sua consacrazione nel *Clavicembalo ben temperato*, ma lo si coglie soprattutto nell'alternanza fra episodi di intenso lirismo – dal profilo melodico che richiama l'andamento corale e dalla tonalità fortemente evocativa – e passaggi in cui le linee si intrecciano in un vitale contrappunto, animato da ritmi complessi e da un carattere improvvisativo che rimanda direttamente alla musica popolare brasiliana. In questo equilibrio tra

tradizione europea e respiro nazionale si manifesta la cifra più autentica della poetica di Villa-Lobos.

Se Villa-Lobos ha saputo inscrivere la chitarra in una dimensione modernista e nazionale, Mauro Giuliani rappresenta invece una tappa imprescindibile nella sua integrazione nel grande repertorio europeo. Nato in Puglia nel 1781, studiò violoncello e contrappunto, ma fu la chitarra a sei corde a conquistare definitivamente la sua predilezione, al punto da farne il suo strumento d'elezione. Quando nel 1806 si trasferì a Vienna, Giuliani divenne rapidamente il chitarrista più celebre della capitale musicale d'Europa: coniugava virtuosismo brillante, chiarezza polifonica ed eleganza espressiva, qualità che gli valsero un posto di rilievo accanto ai protagonisti della vita musicale del tempo, guadagnandosi la stima di Paganini e Beethoven.

La città ospitava già figure come Simon Molitor, Alois Wolf, Wenceslaus Matiegka e Ferdinando Carulli, interpreti di una tradizione chitarristica ben consolidata; ma Giuliani seppe distinguersi, imponendosi come il vero protagonista della scena, soprattutto nei concerti da camera e nei salotti aristocratici, luoghi privilegiati della musica viennese. Autore di quasi 150 opere numerate e molte altre senza numero d'opus, elaborò una scrittura capace di distinguere con chiarezza melodia, basso e voci interne, conferendo alla chitarra un respiro orchestrale in miniatura. Non meno significativa fu la sua attività di esecutore: suonò il violoncello nella prima della Settima Sinfonia di

Beethoven e fu nominato “virtuoso onorario di camera” dall'imperatrice Maria Luisa.

La **Sonata op. 15 in Do maggiore** incarna perfettamente lo spirito di quel contesto: articolata in tre movimenti, alterna passaggi polifonici limpidi, sostenuti da una solida architettura contrappuntistica, a momenti di brillante virtuosismo e ad episodi lirici che mettono in risalto la delicatezza timbrica dello strumento. In essa la chitarra si afferma non più soltanto come strumento da accompagnamento o da salotto, ma come voce autonoma, degna di cimentarsi con le grandi forme del canone occidentale.

Accanto ai grandi classici del repertorio chitarristico, il Novecento ha visto emergere figure che hanno saputo declinare le forme della tradizione con uno sguardo nuovo e personale. Tra questi, Sir Lennox Berkeley, compositore inglese della stessa generazione di Walton e Tippett, si distingue per il minor legame con la tradizione nazionale che da Elgar a Vaughan Williams aveva marcato la musica britannica. Le origini francesi e l'inclinazione del suo temperamento lo avvicinarono piuttosto a Fauré e, soprattutto, a Ravel e Poulenc, dei quali fu anche amico. Durante il suo soggiorno a Parigi, conobbe Andrés Segovia alla *Société musicale indépendante* – fondata da Ravel e Charles Koechlin – che promosse diverse sue composizioni: l'incontro con il grande chitarrista spagnolo lo affascino al punto da spingerlo a comporre i *Quatre Pièces pour la guitare*.

Il suo stile, limpido e calibrato, riflette l'ammirazione per Mozart – da lui considerato un modello insuperato – così come l'influenza di Chopin, Ravel e dello Stravinskij neoclassico. Da queste ascendenze Berkeley elaborò un linguaggio personale, in cui la chiarezza melodica si radica saldamente nella tonalità e si intreccia con un rigoroso senso dell'armonia e del colore timbrico. Decisivo fu anche il sodalizio con Benjamin Britten, conosciuto nel 1936: da quell'incontro nacquero una stima e una reciproca dedizione artistica che portarono entrambi a scambiarsi opere dedicate.

Nell'6a produzione di Berkeley spiccano in particolare le pagine sacre, in cui la scrittura vocale raggiunge una rara intensità spirituale, e per i movimenti lenti delle composizioni strumentali, sempre pervasi da una sobria, luminosa espressività.

Il ***Theme and Variations op. 77*** per chitarra, composto nel 1970 su richiesta di Angelo Gilardino nell'ambito della serie promossa da Bèrben per arricchire il repertorio chitarristico contemporaneo, si colloca in questa prospettiva. La scelta della forma classica del tema con variazioni diventa occasione per rivelare, attraverso la chitarra, la sua concezione limpida e misurata della scrittura musicale. Non è casuale che, secondo alcuni studiosi, il tema presenti una somiglianza con l'*Adagio* della Marcia funebre della *Terza Sinfonia* di Beethoven – affinità che si ritrova anche in altre sue opere, come le *Theme & Variations* per violino op. 33 del 1950. Si tratta forse di una

coincidenza o di un ricordo inconsapevole, ma la somiglianza è tale da colpire l'orecchio dell'ascoltatore, offrendo un ulteriore motivo di interesse in un brano che unisce rigore formale ed elegante cantabilità.

Naturale "alleato" di Villa-Lobos nel panorama latino-americano per fare della chitarra uno strumento per costruire una nuova identità musicale nazionale, appare il messicano Manuel María Ponce. I due si incontrarono a Parigi negli anni Venti, e il compositore brasiliano riconobbe immediatamente in Ponce un compagno di percorso nella ricerca di un linguaggio nazionale fondato sul patrimonio popolare: «Mi fece grande piacere apprendere che, in quella remota parte del mio continente, vi fosse un altro artista che si stava armando delle risorse del folklore del suo popolo nella lotta per l'indipendenza musicale futura del suo paese».

Figura centrale della musica messicana del XX secolo, Ponce intrecciò il folklore nazionale con le strutture formali occidentali, senza mai ridursi a semplice colore locale. Dalla scrittura pianistica di ascendenza romantica alle ultime prove segnate da ardite sperimentazioni atonali e bitonali, Ponce mostrò una rara capacità di fondere idiomi popolari e tecniche colte in una sintesi personale e raffinata.

Fondamentale fu la collaborazione con Andrés Segovia, che contribuì a ridefinire il repertorio chitarristico attraverso opere che spaziano dalle *Suites cubanas* alle Sei Sonate, dai Preludi alle Fughe su temi di Bach e

Händel, fino al *Concierto del Sur* del 1941. In tutte queste composizioni Ponce mostra un contrappunto sofisticato, un'attenzione scrupolosa alla forma e una ricerca timbrica che anticipa molte tendenze del modernismo.

Tra le sue opere più significative, i **24 Preludios** per chitarra, di cui stasera ascolteremo il **Preludio n. 8** – composti intorno al 1930 – costituiscono un omaggio diretto a Bach: ciascun brano esplora una diversa tonalità maggiore o minore, riecheggiando la struttura del *Clavicembalo ben temperato*. Lo stesso legame bachiano è testimoniato dalla celebre trascrizione, a lungo creduta invece autentica, del *Preludio* dalla Prima Suite per violoncello, che Ponce realizzò in forma anonima per Segovia. Nei *Preludi*, scritti durante un soggiorno in Spagna, si intrecciano suggestioni neoclassiche, influssi della musica popolare messicana e raffinate armonie moderne, talvolta vicine all'impressionismo francese.

DIRE. Seconda traccia del compositore bergamasco Stefano Gervasoni (1962), commissionato dall'Accademia Musicale Chigiana e dedicato a Giovanni Puddu – che ne ha curato anche la diteggiatura – è il secondo brano di una serie inaugurata nel 2017 con *Prima traccia* per corno di bassetto e live electronics. La serie evoca un percorso che non chiude, ma invita all'attraversamento: ogni segno tracciato è già predisposto a essere superato, trasformato e rinnovato dal successivo, in un processo continuo di espansione e

ridefinizione, simile all'atto di segnare un punto di partenza in un territorio che si apre senza delimitazioni.

Come suggerisce il titolo, l'opera, dal carattere preludante e rapsodico, si sviluppa come un itinerario interiore: piccoli passi armonici frantumano un inciso melodico, che gradualmente si trasfigura in una discesa di note, fino a spalancare l'accesso a uno spazio rarefatto e sospeso, quasi onirico. Un glissato introduce allora una sorta di *promenade*, una passeggiata in un bosco evanescente e nebbioso, popolato da presenze fugaci, sagome appena percettibili che sembrano dissolversi nello sguardo.

Il cammino procede tra accelerazioni improvvise, come un tentativo di sottrarsi a visioni inquietanti che puntualmente ritornano, ineludibili. Le orme del viandante restano impresse in questo paesaggio incantato, tracciando un percorso fragile e incredulo, che trova il suo epilogo negli armonici conclusivi: una chiusa che suggella la fine della passeggiata irreal. E il viaggiatore, giunto al termine, sembra restare sospeso nell'impossibilità di trasmettere a parole ciò che ha visto.

Fernando Sor, compositore catalano, raggiunse fama internazionale come chitarrista concertista e come autore di un corpus di oltre 65 composizioni per chitarra, oggi fondamentali nel repertorio classico. Dalla scuola di Federico Moretti – celebre chitarrista italiano trasferitosi a Madrid e autore del metodo *Principios para tocar la guitarra de seis órdenes* del 1799, divenuto punto di

riferimento per la didattica dello strumento – Sor adottò una visione della chitarra come strumento polifonico, in grado di andare al di là dell'esecuzione di soli accordi, e lasciandosi influenzare dallo stile “classico” di Haydn e Mozart. Fu autore del trattato *Méthode pour la guitare* (1830), definito «di gran lunga il libro più straordinario mai scritto sulla tecnica chitarristica» (Grunfeld).

Dopo i primi lavori operistici a Barcellona e un periodo di incarichi amministrativi in Spagna, partecipò alla resistenza contro l'invasione francese del 1808, componendo canzoni patriottiche di grande successo. Come molti intellettuali del tempo, fu poi costretto a ricoprire incarichi sotto il governo francese e, con la ritirata delle truppe nel 1813, lasciò la Spagna. Visse a Parigi, Londra – dove scrisse il balletto *Cendrillon* – e Mosca, dove pubblicò ariette, balletti, musica vocale e opere per pianoforte. Tornato a Parigi nel 1826, proseguì un'intensa attività compositiva e didattica.

Nonostante si possa riconoscere una certa influenza della sua produzione vocale sulla scrittura chitarristica, soprattutto nel trattamento della melodia, Sor rimase fedele a un approccio conservatore, diverso da quello perseguito da molti chitarristi trasferitisi in città che, invece, preferivano trasferire sullo strumento lo stile del bel canto italiano. La sua musica si distingue per «polifonia chiara, armonie complete e proporzioni misurate del classicismo», come osservava François-Joseph Fétis, che lo definì non a caso «il Beethoven della chitarra».

Composto nel 1827, ***Introduction et Variations sur l'air "Malbrough" op. 28*** per chitarra sola è strutturato in sette sezioni: un'introduzione, il tema principale e cinque variazioni. Il tema si basa su una melodia popolare francese, *Malbrough s'en va-t-en guerre*, che ironicamente narra della presunta morte del Duca di Marlborough, rivelatasi poi falsa, e del dolore della moglie del duca, che attende invano il suo ritorno dalla guerra.

BIOGRAFIE

Giovanni Puddu, cagliaritano, formatosi con Oscar Ghiglia presso l'Accademia Musicale Chigiana, Manuèl Barrueco, John Williams, Angelo Gilardino, Alirio Díaz, Leo Brouwer e pluripremiato nelle principali competizioni internazionali, conduce una attività concertistica che lo vede collaborare con prestigiosi Direttori, Orchestre Sinfoniche di tutto il mondo e partner cameristici del più alto rango internazionale. Lavorando a fianco dei maggiori compositori del nostro tempo, Giovanni Puddu è assiduamente impegnato sul versante dell'estensione del repertorio chitarristico contemporaneo. Ha rivelato opere inedite e infrequentate della letteratura originale del secolo XIX, scegliendo di esibirsi unicamente con strumenti costruiti dal 1950 in avanti, armati con corde in carbonio Knobloch. La sua vocazione didattica ha permesso di identificare una Scuola Interpretativa dai tratti autonomi e slegata da restrizioni strumentistiche: essa vanta allievi divenuti tra i più celebri chitarristi odierni. È docente presso l'Accademia Chigiana a partire dal 2020.

PROSSIMI CONCERTI

MAR **26** ORE 12, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - "New Sounds"
STEFANO BATTAGLIA pianoforte
Allievi pianisti del corso "TABULA RASA. L'arte dell'improvvisazione"

ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI
LOUNGE - Su la testa: Giuditta, Medusa e i tranelli della seduzione
con Giulia Giovani, Giovanni Careri
Conduce Stefano Jacoviello

ORE 21.15, FONTI DI VOLTAIA, PIANCASTAGNAIO
FACTOR - "New Sounds"
STEFANO BATTAGLIA pianoforte
Allievi del corso "TABULA RASA. L'arte dell'improvvisazione"

MER **27** ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI
OPERA
LA GIUDITTA Alessandro Scarlatti
ANASTASIA FEDORENKO / SVEVA PIA LATERZA LUCAS PELLBÄCK /
BAROCKORCHESTER DER UNIVERSITÄT MOZARTEUM
VITTORIO GHIELMI direttore
FLORENTINE KLEPPER regia
MEDUSA Yann Robin
SVEVA PIA LATERZA / DOMINIK SCHUMERTL
ANASTASIA FEDORENKO / ARCO ENSEMBLE
FLORENTINE KLEPPER regia
KAI RÖHRIG direttore
*in coproduzione con l'Università Mozarteum di Salisburgo, in collaborazione con i Dipartimenti di
Scenografia e Opera e Teatro musicale dell'Università Mozarteum di Salisburgo e con l'Accademia di
Belle Arti di Brera*

GIO **28** ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI
**FACTOR - Concerto del corso di Chitarra e musica
da camera con chitarra**
GIOVANNI PUDDU docente
Allievi Chigiani

ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI
LEGENDS - Ragione e sentimento
BRUNO GIURANNA / ROBERTO AROSIO
CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE
Musica di Franz Schubert, Anton Arenskij

VEN **29** ORE 21.15, BASILICA DI S. LUCCHESI, POGGIBONSI
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Violino
STEFANIA REDAELLI pianoforte
SALVATORE ACCARDO docente

ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Viola e musica da camera
BRUNO GIURANNA docente
Allievi Chigiani / ROBERTO AROSIO pianoforte

ORE 19, CHIESA DI SAN BIAGIO, GERFALCO (GR)
OFF THE WALL - Les secrets de Marais
VITTORIO GHIELMI / CHRISTOPH URBANETZ
LUCA PIANCA
con la partecipazione degli Allievi del Chigiana - Mozarteum Baroque Program
Musica di Marin Marais

ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI
SPECIAL EVENTS - Bella Musica!
ENSEMBLE BELLA MUSICA MOZARTEUM / STEFAN DAVID HUMMEL
Musica di Wolfgang Amadeus Mozart, Joseph Haydn, Antonio Salieri,
Sergej Koussevitzky, Paolo Bottini, Niccolò Paganini



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



FMPS 30
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
1993-2023



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**



COMUNE DI SIENA



con il supporto di



**MONTI
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1478



**MEDIOCREDITO
CENTRALE**



B&B BANCA



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



in collaborazione con



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

